



# VOCE AMICA

BOLLETTINO DELLA PARROCCHIA DI

SALCE



15 SETTEMBRE

## L'ADDOLORATA

La partecipazione di Maria Santissima alla Passione di Gesù Cristo, per cooperare con Lui alla nostra redenzione, merita tutta la nostra riconoscenza. E' perciò doverosa la divozione ai Dolori che Maria SS. soffrì per noi sempre, in tutta la sua vita di Madre di Gesù, ma specialmente ai piedi della Croce.

A questo ci invita oggi la Chiesa con la celebrazione della festa esterna dell'Addolorata.

La divozione ai Dolori di Maria Santissima trovi pertanto nei nostri cuori un terreno fecondo.

Quando abbiamo qualche croce, dei dispiaceri, delle sofferenze, pensiamo ai dolori atrocissimi che ha sofferto Maria Santissima e sopportiamo con rassegnazione le nostre pene.

*Virgo dolorosissima, ora pro nobis!*

## Che cosa fa l'apostolo?

L'apostolo deve anzitutto essere un'anima generosa che si dà e dona interamente al suo ideale ed alla causa che esso abbraccia e difende.

L'apostolo dà la propria intelligenza: la mette a servizio della verità con il proposito di rendere i propri fratelli partecipi del tesoro della propria fede.

Tutti i mezzi gli servono: la parola, la persuasione il consiglio tutto vien da lui indirizzato all'unico scopo di mettere in luce quella che è la religione, la Chiesa con i suoi benefici, con la bontà e purezza delle sue dottrine.

Ma l'apostolo dona soprattutto il suo cuore. L'apostolato non è una speculazione dello spirito, ma un servizio pratico ed efficace nei riguardi di Dio e degli uomini.

Il regno di Dio — dice San Paolo — non consiste tanto nella parola quanto nelle virtù e nelle opere; è l'opera intrapresa per incamminare le anime verso Colui che si è dato e si è immolato per amore. Tutto è freddo quando manca il cuore, quando esso non apporta il suo calore.

La scienza dell'apostolato consiste nel saper amare. Perché mai — si chiede il Bousset — un Paolo, un Cefa e tanti al-

tri operai fedeli ed apostoli son riusciti a conquistare tante anime al Salvatore? La causa è una sola: essi sapevano darsi senza misura alle anime.

Ecco che cosa deve fare un apostolo e perchè l'apostolato è in fondo un'opera in cui ha tanta parte il cuore.

## LE RICOMPENSE DELL' APOSTOLATO

L'apostolo spesso anche in questa vita, certo nella futura, ha delle pagine di gloria, che sono scritte dai meriti e dalla riconoscenza di coloro che egli ha condotto sulla via del bene.

Le anime conquistate alla causa di Dio, faranno a loro volta sentire la loro influenza sopra altre anime e ridiranno le verità che furono loro insegnate, esse comunicheranno quella spinta verso il bene che loro è stata data.

Il santo entusiasmo e lo slancio per la virtù e la passione dell'apostolato faranno sì che l'opera di conquista spirituale compiuta nei loro riguardi, essi la ricominceranno a vantaggio di altri e meglio ancora che noi non abbiamo fatto.

Si pensi che S. Paolo, l'apostolo per eccellenza, fu convertito dalle preghiere del Diacono Stefano; S. Agostino, il grande dottore della Chiesa, da S. Ambrogio; S. Teresa dovette la sua conversione ad una religiosa sconosciuta nel convento di Avila; e per fare il nome di un apostolo della penna, il principe dei giornalisti cattolici, Luigi Veuillot fu convertito da due amici il cui nome è oggi completamente ignorato.

Quando si arrivasse a preservare solo un'anima, quante altre poi questa non ne preserverà?

Magnifico per il caso nostro il paragone del Padre Lacordaire: «Il mio uditorio — diceva in uno slancio oratorio l'illustre domenicano — è l'umanità. La mia parola scorre sopra di esso a guisa di quei sassi che lanciati sulla superficie delle onde, di salto in salto, portati dai flutti vanno a raggiungere lontano la loro mèta».

E chi sa mai dove e quanto lontano possa arrivare l'apostolato di una buona parola, di un esempio virtuoso, di una azione onesta, di un'opera di bene?

## IL PICCOLO CATECHISMO

Un volume ben piccolo quello del catechismo, ma che ogni cristiano deve amare tanto, e noi lo dovremmo aver sempre a nostra portata.

Montalembert portava con sé sempre un esemplare del piccolo catechismo della diocesi di Orléans, composto dal suo amico Mons. Dupanloup, ed ogni giorno ne leggeva un capitolo. Ed ecco quanto scriveva in proposito un giovane di quella scuola, che ha dato in Francia un secolo fa tanti apostoli della fede:

«Io vorrei che tutti i miei amici amassero e consultassero assai spesso questo libro, in cui è come riassunta e si è venuto formando quasi in un edificio ammirabile in semplicità, in armonia, in profondità psicologica ed in ricchezza umana, tutta l'esperienza religiosa e morale di 20 secoli.

«In esso noi attingeremo alle sorgenti vive della vera e più pura tradizione cristiana».

Amiamolo quindi il nostro catechismo e facciamolo anche amare questo piccolo libro che contiene tutta la sapienza che non ci sa e può dare la scienza degli uomini.

## UNA PICCOLA PREGHIERA

Signore fa di me uno strumento della Tua pace e della Tua Carità.

Dove c'è l'odio, fa che io metta l'amore;  
Dove c'è l'offesa, che io metta il perdono;  
Dove c'è la discordia, che io metta l'unione;  
Dove c'è l'errore, che io metta la verità,  
Dove c'è il dubbio, che io metta la fede;  
Dove c'è la disperazione, che io metta la speranza;

Dove c'è le tenebre, che io metta la luce;  
Dove c'è la tristezza, che io metta la gioia.

E per questo, o Signore, fa che io non cerchi tanto di esser consolato, quanto di consolare; più che d'esser compreso, di comprendere; più che d'essere amato, di amare.

E che io ricordi sempre che donando si riceve, dimenticandosi ci si ritrova, perdonando siamo perdonati, immolando per gli altri si risuscita alla vita eterna.

*L'orazione di colui che si umilia, penetrerà le nubi, e non si darà posa fin che s'avvicini a Dio, e non partirà fino a che Egli le volga lo sguardo.*  
Ecclesiastico

## Adoramus te Christe!

Il Sommo Pontefice, proclamando l'Anno Santo Straordinario per la ricorrenza diciannove volte secolare della umana Redenzione, voleva che oltre al pellegrinaggio a Roma, dove si conservano tante insigni reliquie della Passione del Salvatore, si risvegliasse il culto anche per le altre copiose Reliquie che si trovano sparse nel mondo e che purtroppo sono lasciate in abbandono dai fedeli.

Nella nostra Provincia, la Reliquia più insigne è quella della Santa Spina che si conserva nella Cattedrale di Belluno.

### RICORDI STORICI SULLA S. SPINA

Nel 1466, il Vescovo di Belluno Mosè Buffarello, trovandosi a Vicenza come Vicario e Luogotenente del Card. Marco Barbo, venne a sapere che un prete vicentino possedeva una spina, che diceva essere stata della Corona di Nostro Signore, ed era venuta in sua mano quando Costantinopoli nel maggio 1452, cadde in potere dei turchi.

Il Vescovo chiamò a sé quel prete, e fattegli molte domande intorno alla reliquia si persuase dell'assoluta autenticità della stessa, tanto più che, al Venerdì Santo, poté vederne coi propri occhi i portentosi trasudamenti. Con molta fatica riuscì ad averla in dono.

Intanto, nella notte del 30 gennaio 1471, avveniva a Belluno il fatale incendio della sacristia, che distruggeva quasi per intero le preziose memorie antiche, e gettava i cittadini nella costernazione e nel lutto.

All'annuncio della grande sventura, il Vescovo accorse immediatamente, per dire una parola di conforto e riparare nel miglior modo i danni sofferti. Donò alla Chiesa un pastorale d'argento dorato ed una mitra con pietre preziose, ed aggiunse la promessa di regalare anche la S. Spina, che avrebbe portata da Vicenza personalmente. I cittadini se ne mostrarono oltremodo soddisfatti.

L'insigne Vescovo moriva in quell'anno stesso a Vicenza e veniva sepolto in quella Cattedrale. Ciò non ostante, la S. Spina giungeva a Belluno il 5 di Ottobre, con la scorta di onore del Decano e di parecchi Sacerdoti, e faceva l'ingresso trionfale nella nostra Cattedrale, processionalmente, con tutto il clero e popolo.

Spargendosi intorno alla S. Reliquia, dubbi e critiche, si stabilì che al Venerdì Santo, insieme col SS.mo come si usava a quel tempo, verrebbe portata in processione anche la S. Spina, la quale poi resterebbe esposta sull'altare alla pubblica venerazione. I molti che in quel giorno accorsero ad osservarla, trovarono che, non solo era sana ed incorrotta, ma che la punta era arrossata di sangue e che dal basso saliva verso l'alto un liquido, che arrivato alla cima, faceva goccia e spariva, rinnovandosi però di continuo. La voce del prodigio si diffuse all'istante per tutta la città e si corse in folla ad osservarlo. Il culto della S. Reliquia restò quindi fermamente stabilito, e prese forme sempre più sentite e significative per ripetersi del prodigio in altri Venerdì San-

ti, e per le molte grazie e favori, che si ottenevano, invocando la S. Spina.

Il dott. Giovanni Delai descrive in un suo discorso a stampa, il prodigio, di cui fu testimone nel 1640, ed il Cappuccino P. Simone da Napoli, in un libro del 1741, riferisce: *Nella Cattedrale di Belluno, si conserva, in sontuosa cappella, un'altra Sagra Spina, su della quale, ogni anno tutto il giorno del Venerdì Santo, che sta esposta, si vedono chiaramente scorrere e camminare gocce, ora grandi ed ora piccole, d'un certo liquore purissimo, simile al balsamo, con divozione stupore e meraviglia d'ognuno.*

La festa della S. Spina venne istituita dal Vescovo Pietro Barozzi con decreto del primo Ottobre 1474, concedendo anche indulgenze a quelli che assistono alle funzioni in tal giorno. La festa si celebra ancora, trasportata al 13 Maggio.

Belluno fu sempre devotissima della S. Spina e ricorreva ad essa nei più urgenti bisogni, con processioni, esposizioni e funzioni solenni: la stessa Cattedrale fu costruita sotto il titolo di *Cappella della S. Spina*. Ridestiamo la fede e la pietà verso la preziosa Reliquia, *toccata a noi*, come dice il vescovo Barozzi, *per dono e privilegio speciale di Dio*: essa diventerà un'altra volta per tutti sorgente di benedizione!

## Battetevi il petto e dite: mea culpa

Genitori, voi vi lamentate perchè il rispetto se ne va, la gioventù vale oggi assai meno che nei tempi trascorsi, i figliuoli non crescono più virtuosi ed obbedienti. E a tutta discolta non sapete altro dire che: i tempi sono cattivi.

Tempi cattivi! ma si fa presto a dirlo e ad accusare i tempi. Via, siamo più sinceri ed abbiamo il coraggio di prenderci quella che è la nostra responsabilità.

Tanto peggio se dovremo recitare il *mea culpa*.

\*\*\*

Il Crocifisso è ancora al posto d'onore nella vostra casa? No, io non lo vedo più.

Eppure Cristo, ed Esso solo, è la Via, la Verità, la Vita. Ci avete mai pensato? Negligenza colpevole la vostra.

In compenso io vedo delle figure di eroi da romanzo, incisioni scollacciate, cartoline illustrate più o meno pornografiche adornare le pareti della vostra casa. Ma tutte quelle immagini, quelle figure dai colori vivaci, non esalano certo un profumo di virtù.

E voi pretendereste che i vostri figliuoli abbiano a crescere virtuosi? Dite ancora: *mea culpa*.

\*\*\*

In casa vostra vedo troppi romanzi dai titoli attraenti e suggestivi, ma altrettanto pericolosi al cuore ed alla mente del lettore. Sui tavoli vi sono giornali illustrati, in cui non è proprio la purezza che si insegna alla gioventù; delle dispense di libri, delle cartoline, delle «reclames» in cui si beve il veleno senza accorgersene e l'anima a poco a poco si perverte.

E voi fingete che il caso non sia vostro, fate gl'indifferenti, e, mentre da anni ed

anni tutta questa bella roba entra in casa vostra, intaccando la salute morale dei vostri figli, voi vi ostinate ad accusare i tempi.

\*\*\*

Ma finiamola una buona volta; e se volete mantenere in famiglia le tradizioni di onestà, di virtù che vi hanno trasmesse i vostri maggiori, abbiate il coraggio di fare il gesto salutare: al fuoco tutte quelle figure disoneste o meno pure.

Al fuoco i tristi romanzi pericolosi; al fuoco il giornale illustrato dalle incisioni scollacciate e poco oneste.

Tutto questo va sostituito con produzioni morali, istruttive, da una stampa che sia cristiana e religiosa.

Ma se voi provvedete a cacciare da casa vostra la stampa cattiva, immorale od anche solo leggera, presto o tardi, stentene sicuri, dovrete recitare il vostro: *mea culpa*.

## Se si rispettano i tribunali... perchè non le Chiese?

La correttezza del popolo inglese si manifesta nei tribunali in una maniera intransigente ed esemplare.

Non è permesso, nè ai legali, nè ai civili, di comparire entro le aule in costume estivo. Giorni or sono, durante l'ondata di caldo che ha sopraffatto Londra, uno degli avvocati in un processo importante si permise di comparire alle sedute con un gilet bianco.

Il giudice Bennet lo richiamò immediatamente all'ordine, dicendo che i panciotti bianchi non erano mai stati tollerati in Tribunale e che egli non era certo disposto a fare concessioni. «Perchè non comparire addirittura in pigiama?», egli ha concluso.

Un altro caso altrettanto severo si è verificato quando, in un altro processo, una testimone si presentò senza cappello. Prima ancora che le venissero rivolte le solite domande il giudice Clemens le chiese per quale ragione essa avesse osato di comparire senza cappello. «Non ne posseggo — rispose la disgraziata. «Non fa niente — rispose il giudice — per una donna, parlare senza cappello è maleducato come per un uomo parlare con il cappello in testa, qualora essi si trovino in luogo pubblico».

Qualcuno nell'aula prestò un cappello alla donna, la quale, solo allora, poté fare la sua deposizione.

*Se nei Tribunali si vuole mantenere tutto il maggior decoro, che cosa deve dirsi per il rispetto alla Chiesa?*

*E che dire di quelli e di quelle che anche in Chiesa credono di diportarsi come alla spiaggia?*

*Siccome non è possibile ritrovare frutti in quell'albero, nel quale prima non si videro fiori, così vedrete infruttuosa la vostra vecchiaia, se nella vostra gioventù non compariscono i fiori dei buoni costumi.*

(S. Cipriano)

## Le Quattro Tempora

In questo mese ricorrono le Tempora d'estate. Lo scopo delle tempora è quello d'implorare dal Signore la benedizione sui raccolti della terra e quello di dare alla sua Chiesa numerosi e santi sacerdoti che lavorino nella Vigna di Gesù Cristo.

Tutti i cristiani quindi preghino affinché sorgano sempre delle nuove vocazioni ecclesiastiche, e perchè si conservino e maturino quelle che si sono già manifestate.

Un sacerdote di più o di meno è una cosa così grande e così importante che interessa il bene materiale della Chiesa e dei fedeli.

*Della Chiesa*, perchè l'ordine sacro è lo strumento provvidenziale col quale si perpetua e si attua il Regno di Dio sulla terra; *dei fedeli* perchè è dal sacerdote, che essi sono fatti partecipi dei tesori della Benedizione.

(dal «Bollettino Liturgico» di Vicenza).

## Esercizi Spirituali

Agli Esercizi Spirituali tenuti nel Collegio «Maria Bambina» alla Giov. Femminile di A. C. parteciparono anche quattro nostre giovani, grazie alla generosità e carità di alcune persone della parrocchia che fornirono loro i mezzi.

Ne ritornarono, entusiaste delle belle meditazioni che hanno udito.

Faccia il Signore che il fuoco acceso nei loro cuori durante quei giorni non possa mai estinguersi, ma divampi ognor più per il bene della loro Associazione, delle loro famiglie e del loro paese.

## IL LIBRO D'ORO

Per la sistemazione della Chiesa parrocchiale

Celato Maria lire 5, Fam. fu Capraro Ferdinando 5, N. N. 6, N. N. 5, Dal Pont Anna 1, Fenti Mario in occasione del battesimo della neonata Speranza lire 10, Serafini in memoria del loro amato congiunto 30, Raccolte in Chiesa il giorno di S. Bartolomeo, invece del bacio di pace, lire 61.95, Reolon Angelica 1, Dall'Eva Giovanni 10, Sig. Maestro Mancuso 5, Estratte dalla Cassetta 4.90, Fiabane Giov. (Col da Ren) 15, N. N. 15.

Grazie di cuore agli oblatori e la mia riconoscenza perenne e la benedizione copiosa a quanti verranno in mio aiuto per far fronte alle spese di abbellimento della chiesa parrocchiale e del campanile, il cui stato faceva compassione.

I lavori che si stanno compiendo non devono però distoglierci dal pensiero dell'amplianda Chiesa; pensiero che dev'essere da ciascuno coltivato per poi, in tempi migliori, coll'aiuto di Dio, realizzarlo.

## LOTTERIA "PRO CATTEDRALE,"

### Estrazione dei numeri vincenti

Mercoledì sera, 30 u. s., alle ore 16, ha avuto luogo l'estrazione dei Biglietti della Lotteria pro Cattedrale e sono riusciti vincitori i seguenti numeri:

Dono del S. Padre serie VII N.	792
Quadro a pennello S. IV	» 1080
Borsa di Napoleoni d'oro S. IV	» 1495
Borsa di 5 pezzi da lire 20 S. I	» 655
Macchina Express S. VII	» 183
Posateria 6 persone S. V	» 1849
Sveglia da tavolo S. I	» 2233
Macchina da cucire S. I	» 79
Bicicletta da uomo S. V	» 2193
» da donna S. II	» 2318
Biglietto seconda classe Pellegrinaggio S. VII	» 1911
Biglietto terza classe Pellegrinaggio S. IV	» 1972

I premi devono essere ritirati entro 15 giorni dalla Fabbriceria del Duomo. I due biglietti del Pellegrinaggio a Roma verranno consegnati a tempo debito ai vincitori, che tempestivamente faranno nota la loro vincita.

## OFFERTE VARIE

### Per la Chiesa di Bes

Raccolte durane la Messa il 22 maggio, primo giorno delle Rogazioni lire 0.30!  
Raccolte il 3 settembre lire 5.95.

### Per le Missioni

Racc. dagli Aspir. e Beniamini durante il trattenimento il giorno di S. Bartolomeo lire 8.25.

### Per i Chierici poveri

Raccolte il 15 agosto lire 21.15.



Fant Giuseppe (Svizzera) lire 10, Da Riz Gerardo (Zurigo) 5, Bonazzo Maria (Milano) 5, Dal Pont Giulio 3.

Bes e Canzan lire 5.55, De Bona Luigia 0.50, Bortot Secondo 0.50, Reolon Luigi 0.50, Bristot Graziano 0.50, Cibien Giuseppe 0.50, Dal Pont Anna 0.50, Dal Pont Maria 0.50, Chierzi Rosa 1, Carli Costante 0.50, Casol Giacinto 1, Vedova De Biasi 0.50, De Biasi 0.50. Totale lire 12.55.

Salce e Col 3.60, Costa Pietro 0.50, N. N. 1, Roldo 0.50, Dal Pont 0.50, Bortot Rachele 0.50, Gobbo Giuseppe 0.50, Colle 0.50, Cibien 0.40, Carlin Domenico 0.50, Costa Bortolo 0.50, Fiabane Pietro 0.50, Bortot Giosuè 0.50, Schiochet Antonio 1, Pasqualin 0.50, L. D. 1, Pina 0.50, Zandomenego 2, Fenti 1, Caldart A. 1, Sommacal 0.30. Totale lire 17.70.

Giamosa e Bettin lire 1.80, De Menech Bort. 1, Righes Anna 0.50, Da Rolt Lina 1, Trevisson Antonio 0.80, De Nart Teresa 0.50, Candego 0.50, Colazuol Francesco 0.50. Totale 6.60.

A tutti i miei ringraziamenti sinceri.

## Feste e Funzioni particolari del mese di Settembre

- 8 Settembre: La Natività di Maria SS.ma. Festa di devozione.  
14, 15, 16: Triduo in preparazione della Giornata della Madre.  
17: L'Addolorata. L'annuale solenne funzione con solenne processione e «Giornata della Madre».  
20, 22 e 23: Tempora. Obbligo dell'Astinenza e del digiuno.  
29: S. Michele Arcangelo. Funzione a Col del Vin in onore del Titolare di quella chiesetta.

\*\*\*

La «Giornata della Madre» destinata ad invocare dal Cielo, per intercessione di Colei che della maternità conosce tutte le divine grandezze e tutto il martirio, le grazie necessarie alle madri della parrocchia per l'esatto adempimento della loro altissima missione, verrà celebrata, previo un triduo predicato da un'esperto e zelante sacerdote della Diocesi, il giorno dell'Addolorata, 17 corrente.

Son certo che tutte le madri della parrocchia risponderanno a questo invito e al personale invito che sarà loro inviato a tempo opportuno.



## NATI e BATTEZZATI

- Bortot Silvana di Mamante da Salce.  
Savaris Elide.  
Bortot Gabriella Francesca di Zaccaria da Giamosa.  
Carlin Emma di Giuseppe da Col di Salce.  
Fenti Speranza Elena di Mario da Col da Ren.  
Dell'Eva Livia Luigia di Antonio da Col San Marco.  
Capraro Rachele di Giovanni da Pianezze (Col del Vin).  
Burlon Ezio Mario di Francesco da Giamosa.  
Dal Farra Roberto Giulio di Giovanni da Bes.

## MORTI

- Capraro Ferdinando fu Alessandro, di anni 63, da Canzan.  
Serafini Giuseppe fu Nicolò, di anni 69, da Giamosa.  
De Vecchi Giacomo fu Giuseppe, di anni 59, da Bes.

## RINGRAZIAMENTI

Le famiglie Capraro da Canzan e Serafini da Giamosa esprimono la loro viva riconoscenza a tutti quelli che concorsero così numerosi ai funerali dei loro cari estinti

«Noi andiamo orgogliosi dei nostri santi; poichè una Nazione senza Santi, manca di qualche cosa che in nessun altro modo può essere sostituita».

(Mac Donald, Capo del Gov. Britann.).

## Esempio di fermezza e serietà

lo ha dato il Maresciallo Balbo. Tra i festeggiamenti indetti a Chicago in onore dei trasvolatori italiani era pure compresa una festa da ballo la sera che precedeva la partenza della squadra per New York. Quando venne sottoposto al Generale Balbo il programma di festeggiamenti per la dovuta approvazione questi tirò uno sfregio sulla festa danzante e scrisse in margine «dobbiamo dormire».

«Così la festa da ballo, andò a farsi..... friggere».

## Una lezione del corridore Alfredo Binda

L'Armonia di Torino racconta di una rancia offerto recentemente ad Alfredo Binda il famoso corridore ciclista. Al termine della cena vennero i discorsi ed un giovane di belle speranze oratorie si alzò a parlare infilandosi sciocchezze su sciocchezze. Diceva tra l'altro che Dio non esiste perchè gli sportivi hanno il loro Dio in Alfredo Binda.

Ma chi per primo ne ebbe nausea fu appunto Binda il quale si alzò e abbandonò di scatto la sala. Rincorso e interrogato dagli amici, il campione dichiarò chiaro e tondo che era un buon cattolico e che non accettava pranzi d'onore per sentire bestemmie. E Binda non rientrò più nella sala del banchetto.

Immaginate il naso dell'oratore!

## Il Credo dell'ammalato

*Credo, mio Dio, che soffrendo con rassegnazione, la Passione di Gesù Cristo si compie in me.*

*Credo che tutte le creature, su questa terra, che soffrono sotto le conseguenze del peccato originale, aspettano il giorno della rivelazione del Figlio di Dio.*

*Credo che non abbiamo dimora stabile quaggiù, ma che dobbiamo aspettare un'altra nell'avvenire.*

*Credo a coloro che amano Dio tutto riesce per loro bene.*

*Credo che coloro che seminano fra le lagrime raccoglieranno nel gaudio.*

*Credo che sono beati coloro che muoiono nella pace del Signore.*

*Credo che vedremo Dio a faccia a faccia.*

*Credo che le tribolazioni ci procureranno la beatitudine eterna, perchè noi consideriamo l'invisibile imperituro e non già il visibile transitorio.*

*Credo che questo nostro corpo di polvere diventerà incorruttibile e che la nostra spoglia mortale si vestirà dell'immortalità, allorché la morte sarà vinta dalla fede.*

*Credo che Dio asciugherà ogni lagrima caduta dall'occhio d'un giusto, che non vi sarà per esso nè morte, nè afflizione, nè sospiri; e, giacchè tutto in questa vita è transitorio, anche il suo dolore avrà fine.*

## ANIME PICCOLE!

Come chiamare altrimenti certi esseri pavidi, fiacchi, paurosi di tutto, anche dell'ombra propria.

E quanti non ce ne sono ancora oggi di cui, solo a guardarli in viso si scorge a prima vista la malattia di cui soffrono.

Anime piccole ed esseri deficienti.

Non sanno che vergognarsi.

Non del male che sarebbe in fondo una virtù.

Ma di tutto quanto vi ha di meglio e di cui dovrebbero andare fieri.

Vergognarsi di essere cristiani, di professare la loro religione, di vivere secondo la loro fede, di praticarla.

La loro condotta ci dà un'idea della canna agitata dal vento, che non sa e non fa che piegarsi, che di tutte le posizioni ignora sempre quella diritta, che non ha forza, che non sa resistere.

Gente che non è buona in fondo nè per il Signore nè per il mondo, perchè anch'esso ama gli spiriti franchi, i cuori generosi, e non sa che fare degli esseri che finiscono oggi come ai tempi di padre Dante con l'essere, a Dio spiacenti ed a' nemici suoi.

Triste sorte delle anime piccole!

## Vita Parrocchiale

### I PICCOLI

Nelle parrocchie belle e bene organizzate, i piccoli sono una caratteristica lieta che non manca mai.

Dirò meglio, che i piccoli sono un po' il termometro della floridezza spirituale di una parrocchia. Quei paesi nei quali la Chiesa è sempre piena di bimbi, tanto da portare via il posto ai vecchi, in cui la canonica è invasa da questi «padrone sono me», che fanno e disfanno senza guardare in faccia a nessuno — povera Perpetua! — in cui, insomma, dovunque tu vada ti trovi fra le gambe questi frugolini che corrono, sgattaiolano, gridano dovunque, quei paesi — dico — sono benedetti dal Signore e son certamente custoditi da un Pastore che è un apostolo.

Lo so, amico dai calzoni lunghi e dai molti pensieri, alle volte questi piccoli tanto cari, son seccanti. Diventano in qualche modo loro i padroni della piazza, e tu senti un certo bisogno di difendertene, come dalle mosche. Ti vengono fra i piedi quando tu sei impegnato in una discussione molto importante; ti importunano allorchè non hai alcuna voglia di scherzare. E allora, sentite un gran pudore di metterli a posto. Lo so, succede. Ed è male, molto male, che succeda.

Sai perchè? E' semplice.

Quando tu desideri che una pianticella cresca bene, per diventare domani un bell'albero da frutto, vai forse a stracchiarla, a scuoterla, a maltrattarla? Con un sorriso ironico, mi domandi se ti credo tanto stupido. Ebbene, amico mio, i bambini della tua parrocchia sono come le tue pianticelle: essi devono essere, domani, degli alberi rigogliosi di frutti di bene e d'apostolato; devono crescere bene. E bisogna, perciò, trattarli bene.

Invece!....

Via, non dico che i nostri giovani siano tutti dei selvaggi. Sono anzi buoni ed umanissimi. Ma purtroppo, non sempre brillano per eccessiva pazienza. Cosicchè, ad esempio, quando un piccolo, nell'ardore del gioco, per caso ti urta... *plaf*, una sberla bene aggiustata ha l'ufficio di insegnare l'educazione; quando un altro, redarguito, risponde un tantino... sotto, con gli argomenti coercitivi.

No, caro giovanotto, non devi far così. Prima di tutto non educi punto il bambino. Lo batti, ma la sua pelle, a lungo andare, diventa come quella dei ciechi: dura e insensibile. E il marmocchio farà sempre peggio. Poi, tu ci fai una figura di manesco, di facchino, che, per uno il quale alla domenica, si mette il fazzoletto al taschino, non piace.

Ti pare?

## Bontà di Pio X con i fanciulli

Un giorno, nei primi anni del suo pontificato S. S. Pio X riceveva in Vaticano dei fanciulli delle scuole, venuti appunto per presentargli i loro omaggi. E mentre Egli passava fra di essi, tutto ad un tratto, si accorse che una piccola bambina piangeva.

Il S. Padre le si avvicinò e la interrogò:

— Io ho paura, disse la bambina, di aver paura del Papa.

— Non temere, la incoraggiò Pio X, io resterò con te quando esso verrà.

— Tu lo conosci?

— Sì, egli non è cattivo.

La bambina portava su di un vassoio un piccolo zucchetto bianco, che doveva offrire al Papa. Le si fece comprendere che il Papa era Colui con il quale essa stava parlando.

— Allora io te lo dono poichè tu non sei cattivo.

Il Papa prese lo zucchetto, se lo mise un momento in testa e lo rimise sul vassoio.

— Tu lo riporterai, soggiunse, alla mamma ed essa lo conserverà in mio ricordo, poichè io l'ho portato.

— No, tientelo, insistè la bambina.

— E' troppo grande!

— Non è vero: io ne ho fatto prendere la misura da mio fratello. Tientelo e dammi il tuo vecchio.

Il Papa rise assai di buon gusto e dovette tenersi lo zucchetto nuovo.

## PER FINIRE.

Un tizio andò dal calzolaio al quale aveva lasciato un paio di stivali da riparare. Avendo trovato la bottega chiusa, prese a picchiare alla porta. Il calzolaio mise fuori la testa dalla finestra del mezzanino.

— E' inutile picchiare; ho chiuso; ho fatto dichiarare il mio fallimento dal tribunale.

— Ma datemi i miei stivali!

Il calzolaio si ritira. Dopo qualche minuto getta giù uno stivale.

— Ecco tutto quello che posso darvi; pago il cinquanta per cento.

Col permesso dell'autorità Ecclesiastica

Sac. Ettore Zanetti, direttore

Mons. Giuseppe Da Cortè, condir. responsabile

Istituto Veneto Arti Grafiche - Stab. di Belluno